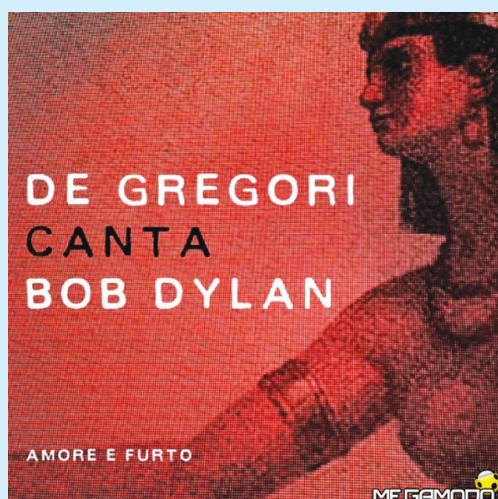


MUSICA NEWS

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE

FRANCESCO DE GREGORI - DYLAN, FRA VIVAVOCE ED INTI ILLIMANI

DAL 1992



Un nuovo disco, De Gregori canta Bob Dylan, edito da Sony-Caravan come il recentissimo VivaVoce, ed ecco il cantautore ancora una volta

primeggiare nei titoli delle pagine di spettacoli.

Ma anche note di politica si occupano di lui nel momento in cui gli Inti Illimani omaggiano il nostro presidente del Consiglio durante il suo tour latinoamericano eseguendo Buonotte Fiorellino (che non è l'amarostico W l'Italia). Per una riscrittura, in chiave "andina".

L'album di De Gregori e' anch'esso in un certo senso una riscrittura che lui chiama ironicamente "furto" mentre è un vero e proprio atto d'amore verso l'autore di Blowin in the wind.

11 brani in tutto nei quali il cantautore rivela il proprio amore per

Dylan duce fedentico.

Un disco di "cover", che rappresenta una conferma della presenza autoriale di Dylan nella produzione musicale di De Gregori, del quale riproponiamo un'intervista, in penultima pagina del giornale.

e lo tra- in modo le ed au-

All'interno inserto speciale "La Sila"

ESSERE CIELO

(a Reinhold Messner: un omaggio al Corones)

Essere cielo
consapevolmente distratto
perché sono uomo
né giovane né vecchio
sono forte

Essere cielo
perfettamente esplorato
solo se osservo
dalla fonte
di campo base
sono una stella

Essere cielo
Impegno assoluto
e-strema la mente
arrampica
il senso di me stesso

Non altro

Cristiana Lauri, Roma, 24 luglio 2015



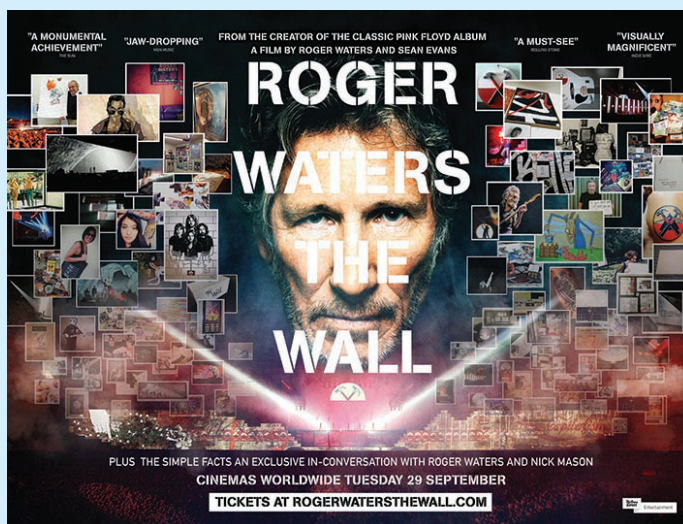
Gelateria artigianale dal 1972, offre una grande varietà di gusti, torte gelato e altre sfiziosità. Situata nella cittadina di Commenda, di fronte la piazza principale.

via Fratelli Bandiera 74 - 87036
Rende - Cosenza

Roger Waters The Wall Live

Lo scorso 29 Settembre in contemporanea mondiale è stato presentato da Roger Waters (ex bassista storico dei Pink Floyd) un docu-film che racconta attraverso ben duecento diciannove concerti il sold out dei concerti dal 2010 al 2013.

E come se si trattasse di un vero e proprio viaggio intorno al mondo di uno degli show di maggior successo di sempre, in altre parole la riproposizione dell'intero doppio album "The Wall" pubblicato nel 1979, com'era già accaduto in passato nel biennio 1980/1981 e anche nel 1990, in quello che fu lo storico concerto di Berlino a pochi



mesi dalla caduta dell'allora Muro! Ora proprio le immagini e i suoni di quel tour arrivano sul grande schermo dopo il successo ottenu-

to al Toronto International Film Festival. È un film-evento che si sviluppa su più livelli: è da un lato l'esperienza di un concerto spettacolare e unico, dall'altro un vero e proprio "road movie" di Waters che fa i conti col passato e un emozionante film contro la guerra. L'evento senza precedenti è stato distri-

buito in contemporanea mondiale come detto prima il 29 settembre alle 20, ma i fans italiani, lo hanno trovato al cinema per tre giorni: il 29 e 30 settembre e l'1 ottobre.

Il film è stato girato in 4K e mixato in Dolby Atmos durante il tour tutto esaurito di Waters The Wall Live che ha raccolto oltre 1,5 milioni di fans in America del Nord, 1 milione di fans in America Latina e America Centrale e 1 milione di fans in Europa: oltre 4 milioni di spettatori in tutto il mondo per il più grande tour mondiale mai intrapreso da un artista solista.

Personalmente avendo visto il film l'ho trovato un'esperienza unica e travolgente, con Roger Waters che a dispetto del tempo che è passato da quel lontano 1979, si presenta certo brizzolato ma pieno di grinta e ispirato in quello che a mio parere è stato l'album più maturo e completo della carriera discografica dei Pink Floyd.

Paolo Manna

Fermoposta

Se il Sud è una macroregione Riflessioni su Marina, di Rocco Granata

Il film Marina, di Stijn Coninx, prodotto due anni fa dalla Apulia Film Commission, racconta la storia di Rocco Granata, l'autore di Marina, una delle nostre canzoni più gettonate in assoluto. Il musicista era emigrato giovanissimo in nord Europa dal sud d'Italia, esattamente in Belgio. Del 1957 il suo debutto musicale e, due anni dopo, l'hit che lo avrebbe reso famoso nelle hit parades mondiali. Alla sua Marina l'autore dice "ti voglio al più presto sposar" spinto da propositi seri mentre Antonello Venditti, nel l.p. Sotto il segno dei pesci, ad una omonima più problematica Marina, canta "e Marina se ne è andata, oggi insegna male insoddisfatta e sola". Un uomo semplice poco cittadino onche peraltro nonostant suoi testi e della sua esibito alla Carnegie

Per concludere, regolare che la storia di Figline Vegliaturo, nella terra di Dome-Film Commission punoi, anche dato una inle storie del nostro dignità di esser portatendo il Mezzogioregione. Epperò non anche in Calabria si guardasse meglio nel proprio giardino per valorizzare i frutti della nostra identità culturale ed il nostro patrimonio di uomini, ambiente, arte. Ma nessun problema. Se non fosse possibile ci penserà qualcun altro a farlo.



in una scuola, vive capisce perché è ce, Rocco Granata, rario di Cosenza, te la semplicità dei musica si è persino Hall.

sta alquanto sindi Granata, nativo sia stata ricostruita nico Modugno. La gliese ha, secondo dicazione su come sud possano avere te sullo schermo inno come una macroci dispiacerebbe se

Glareano

LA SCHEDA

Rating: R (per linguaggio, nudità e immagini violente)

Genere: Musical & Performing Arts, Documentary

Direzione: Roger Waters, Sean Evans

Scrittura: Roger Waters, Sean Evans

Durata: 2 hr. 50 min.

UN DISCO PER L'INVERNO

Dove osano le Label

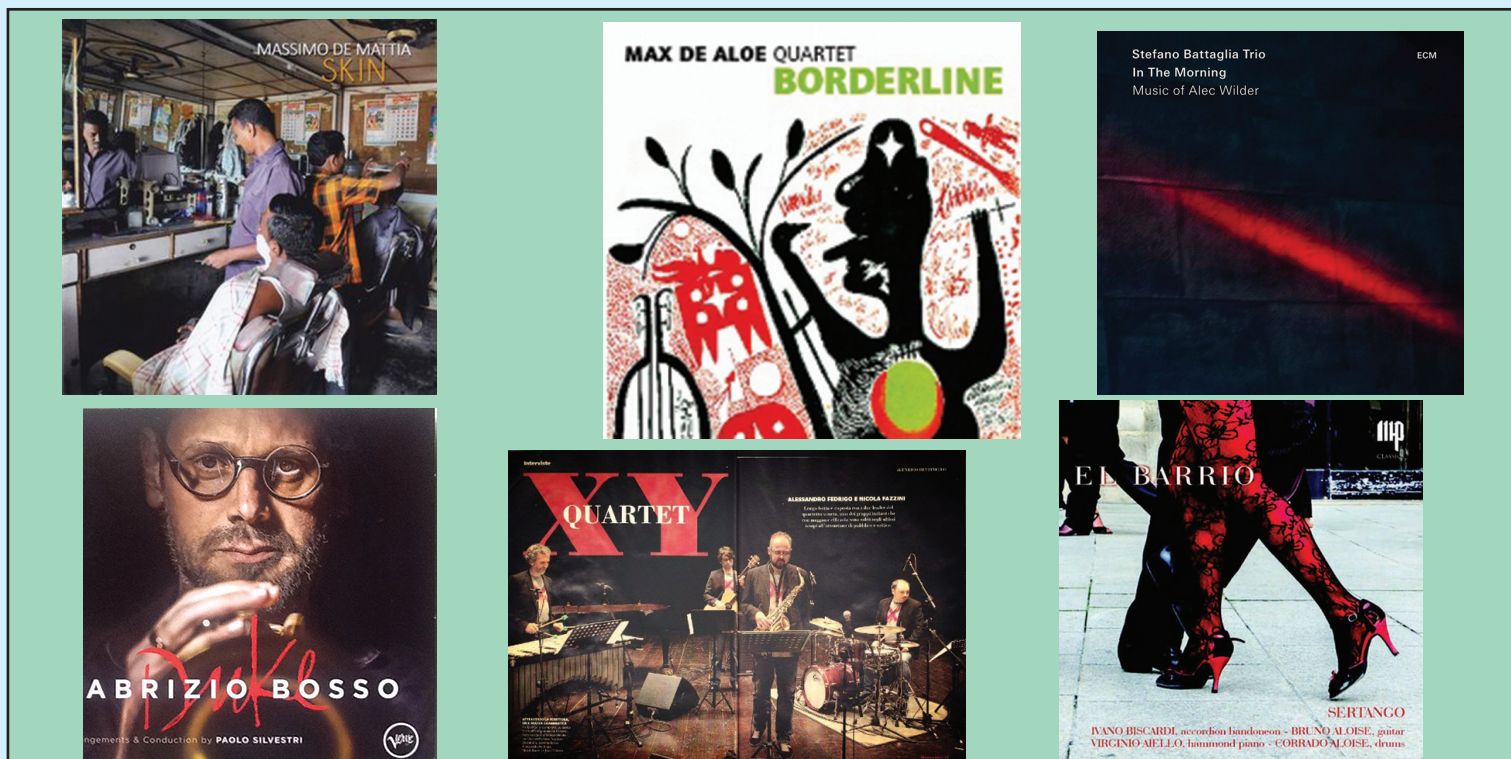
Che jazz "freddo" (invernale) ascoltare quando le temperature si abbassano? Ecco alcune proposte utili a, diciamo, riscaldare gli ambienti.

Ci sono dischi di Signor Jazz. Prendete l'ultimo di Fabrizio Bosso, Duke (Via Veneto) una conchiglia che emette bei suoni e ottima musica, da ascoltare ovunque, in house ovvero on the road, da soli o in compagnia, un piacevolmente classico Jazz, sì, con la J maiuscola, con giusto dosaggio di moderno approach. Anche gli standard che propone Il sassofonista Gianluca Lusi in 5et in What's New? (Caligola) sono per appassionati di bocca buona, che chiedono al jazz sensazioni ed emozioni che non sempre gli altri generi musicali sono in grado di dare: per la libertà concessa agli interpreti, alla loro ispirazione ed abilità, nel parafrasare in musica temi più e meno noti. Talora anche, volendo sorprendere, "squarciando la tela" alla Luciano Fontana dove la tela è la trama, l'intelaiatura, la struttura convenzionale. Dove osano le label? Nusica.org, sicuramente fra le case discografiche con un catalogo imperniato sulla sperimentazione, anche colta, è fra quelle che forniscono "spaccati" discografici inediti, a partire da quelli con gli XY Quartet. Ma la ricerca può guardare anche indietro, non al contemporaneo, ma ai capisaldi storici della musica afroamericana. Stefano Battaglia in trio con Maggiore (cb) e Dani (dr.) licenzia per la ECM In The Morning. Music of Alec Wilder. Altro omaggio da segnalare, per la stessa etichetta, è quello al bassista Eberhard Weber resogli da un gruppo di jazzisti fra cui Metheny, Garbarek, Burton,

McCandless, Gottlieb. E, tornando all'Italia, ecco le allettanti proposte della Jando Music con Yatra vol. 3 dell'Enzo Pietropaoli Quartet e Viaggiando di Rosario Bonaccorso. Mentre la prolifica Abeat sfodera forgiati fuoriclasse per la pugna, in senso discografico, insomma il confronto in un mercato comunque affollato nonostante la strombazzata, nonché reale, crisi del disco. Qualche nome? Il pianista Vittorio Mezza col tenorista David Milzow ed il batterista Ettore Fioravanti nel loro Project poi il Rag Trio del batterista Scasciamacchia feat. Rosario Giuliani e Aldo Vigorito e il pianista Mario Zara in Fadeout e Alessandro Giachero (Passio, Abeat).

Chiudiamo in bellezza con il doppio album Skin del flautista Massimo De Mattia (Caligola) e il 7et di Guilherme Ribeiro, virtuoso di acordeon, che pubblica Calmaria, un prodotto di gran pregio per quanti, e sono tanti, prediligono la musica latina più raffinata. Vi brilla, fra gli 11 brani in scaletta, Monsieur, dedicato a Richard Galliano ma è tutto il cd a porsi prepotentemente all'attenzione per la qualità ed il livello alto del relativo contenuto artistico. Agli appassionati di chitarra si raccomanda Animal Spirit, di Claudio Lodati (Setola di Maiale) e Francesco Diodati (Yellow Squeeds), a quelli di armonica Borderline del Max De Aloe Quartet, agli amanti del belcanto jazz Valentina Gramazio (Jazzy) ed El Barrio dei Sertango (MAP) per chi stravede per il tango. Al prossimo cambio di stagione.

A. F.



Gravina Underground

Fra Talos e preistoria

In uno degli Educational Tour promossi dal locale GAL riservato ad ospiti e giornalisti accreditati al recente Talos Festival di Ruvo abbiamo fatto visita a Gra-



che andrebbe ulteriormente diffuso e integrato nella filiera turistica nazionale e internazionale, anche in caso legandolo, ed è stato questo il caso, al circuito di eventi spettacolistici quali appunto il Talos Festival.

Il cui nome, non a caso, riecheggia il mito di Talos, come dire storia antica e cultura dell'oggi sposate a un evento di spettacolo.



vina in Puglia.

Non conoscevamo i tesori di questa città la cui parte sotterranea e' interamente scavata nella roccia, e ne siamo rimasti sorpresi ed affascinati.

Chiese, caverne, ossari, gallerie, acquedotti costituiscono nel loro insieme un parco a dir poco unico, di grande valore archeologico storico e culturale, peraltro



a soli 30 chilometri dai Sassi di Matera.

Un luogo magico che ripropone la varietà e bellezza di un Sud

Un DVD di "Il jazzista della notte" e un cd per i 25 anni

Musica News festeggia il proprio quarto di secolo con due nuove produzioni discografiche, attualmente in fase ultimazione.

Si tratta di Formentera Dream, un cd degli AttimoSphera, contenente musiche per lo più interpretate dalla vocalist Maria Rosaria Spizzirri, unitamente ad alcuni temi strumentali.

È un lavoro musicale a più facce, in cui i brani, tutti inediti, si presentano con arrangiamenti diversi che vanno dallo swing alla ballad, dal balcanico al latin.

Il filo conduttore è ...l'atmosfera sempre diversa che l'ensemble di 8 elementi riesce a creare di volta in volta, variando situazioni e climax.

La strumentazione utilizzata dal gruppo, oltre a quella più convenzionale (chitarre, basso, tastiera) ha anche natura etni-

ca (bouzuki, battente, tamboura, cajon etc.).

I testi sono in italiano tranne quello che dà il titolo all'album, scritto dalla poetessa e musicista romana Cristiana Lauri. Formentera Dream e' , ovviamente, brano dalle tinte spanish ma

dall'approccio tutto italiano negli arrangiamenti, un po' come l'isola (che c'è) di Formentera, spagnola ma molto italiana per le frequentazioni turistiche che riceve. E che nell'idea autoriale assume i contorni onirici di

un sogno ad occhi aperti.

L'altra produzione in cantiere è un DVD di "Il jazzista della notte". Si tratta di cover fra le meno diffuse che il pianista ha rivitalizzato ed in parte anticipato sui social network nelle ore notturne che nel 2016 saranno rese disponibili su supporto digitale.

F. S.



ZERO ZERO ZERO

Roberto Saviano: per qualche virgoletta in più

La polemica è nota. Il libro Zero Zero di Roberto Saviano, uscito nel 2013 per Feltrinelli, è oggetto di accuse per "copiatore" non dichiarate dall'Autore, in primis dal Daily Beast, e cioè per pezzi di inchieste di altri e indagini giudiziarie, film, saggi, Wikipedia. Sarebbe bastato citare le fonti per non incorrere in accuse come quella di Selvaggia Lucarelli "il plagio è chiaro indizio di un problema più grosso: la mitomania" pur incassando la difesa di Nando Dalla Chiesa su "Il Fatto Quotidiano". Saviano dal canto suo rivendica l'originalità del proprio narrare e descrivere partendo da precise vicende (contenute nei resoconti e reportage di cui sopra).

Vorrei in proposito esprimere delle considerazioni personali.

C'è un problema per quanti, come chi scrive, si siano occupati di saggistica, in particolare storica, ed è quello di avere licenziato dei lavori "non soggetti a scadenza" che non sono stati ripubblicati dagli editori per motivi vari.

L'ho personalmente verificato con La Calabria di Pasolini del '90 e con Storia del Rendano del 1987 ed altri ancora la cui elencazione vorrei risparmiare al lettore.

I due volumi erano stati editi da Periferia col cui responsabile, il compianto Pasquale Falco, era in itinere una ristampa aggiornata almeno di questi due libri che lui considerava dei classici, per i quali si riscontra un interesse costante, ancora oggi. Idea poi accantonata.

Certo è che l'assenza sul mercato di una ristampa, a dire il vero, mi pesa in quanto quelle ricerche, in molti casi, mi portarono a delle scoperte (o riscoperte) che rischiano l'oblio.

Nel libro su Pasolini, per esempio, era comparsa la mia intervista

a Mario Gallo (sui documentari a soggetto pasoliniani da lui girati anche in Calabria) regista del quale si erano perse completamente le tracce (dopo sarebbero nate iniziative a suo nome). Quel libro era stata la prima ricostruzione com-



pleta dell'apporto del poeta di Casarsa con la Calabria ma chi in genere, negli anni seguenti, è tornato sull'argomento, lo ha sottaciuto.

Nel libro sul Teatro Rendano, impresa immane, oltre alla storia del teatro lirico di tradizione bruzio, ne ricostruii il repertorio teatrale di 80 anni, dal 1909 al 1989, sui quali altri, anche in questo caso senza citare fonti, sono tornati di recente. Ma quei libri esistono, e se non sono in libreria sono in quasi tutte le biblioteche, italiane, europee e persino americane. Non si possono disconoscere!

Diverso sembrerebbe il caso di Saviano che riprende le sue informazioni da fonti recenti e non datate. Ma la sostanza del problema non cambia.

Secondo l'assunto dello scrittore di Gomorra certe informazioni di-

ventano a un certo punto di dominio pubblico, e lui riporta, appunto, tali fatti. Federico Varese su "La Stampa" gli fa notare che "i fatti che lui cita non esistono in natura, ma vengono costruiti da ricercatori, giornalisti, poliziotti". Ed è qui che mi ritrovo a ribadire che esiste un diritto, morale anzitutto, di ricercatori giornalisti poliziotti a non essere colpiti da *damnatio memoriae*, ed a non essere rimossi dalle "rimembranze" di una collettività.

La loro rivendicazione è poi solo di mettere qualche virgoletta in più laddove vengano in qualche modo ripresi.

Se la tesi saviana fosse esatta e tutto confluisse nel mare magnum del pubblico dominio allora, nello specifico, non avrebbe più spinta motivazionale la libera indagine storiografica, quella che prescinde da commesse economiche e/o carriere accademiche.

Occorrerebbe invece ridare valore alla bibliografia, alfiere di verità storica, che certifica le paternità autoriali.

Ciò non toglierebbe nulla alla forza civile ed alla grandezza di scrittori quali il Nostro Roberto Saviano.

Amedeo Furfaro

MUSICA NEWS

Bimestrale del

Centro Jazz Calabria

Editor:

Francesco Giuseppe Stezzi

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Direzione: C.so Garibaldi, 14 - Cosenza

Tel. e Fax 039-0984.015376

mobil: 339.1210391 360.644521

web site: www.myspace.com/musicanews

www.centrojazzcalabria.com

www.myspace.com/centrojazzcalabria

E-mail: musicanews.cosenza@gmail.com

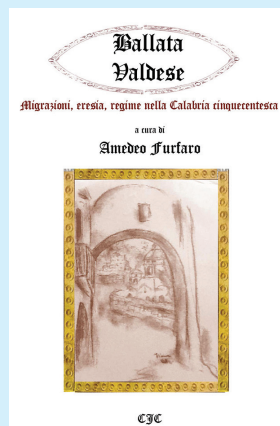
Distribuzione gratuita
Stampa Rodesign - Rovito

Anno XXV n. 1/2016

Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992

Calabrovaldesi: i migranti dagli occhi blu

Nel fitto calendario di appuntamenti della Settimana della Cultura Calabrese,



anti valdese del 1561 in Calabria.

L'Autore, nell'occasione, ha osservato che "ci sono dei periodi della storia in cui la geografia, quella antropica, riceve degli scostamenti tellurici a causa di conflitti e guerre, quando vengono ridisegnati i confini degli Stati a danno dei vinti.

Od anche a causa di catastrofi tipo epidemie, povertà, fame, carestie, necessità di sopravvivenza, che determinano forti

fenomeni migratori. Questi ultimi, una volta assestati, mettono in evidenza nuove mappe dovute a mutamenti che non sono solo demografici, ma innescano effetti economici, culturali, sociali di vasta portata.

Anche il periodo che viviamo ha come nota distintiva l'essere sottoposto a scossoni che ne vanno a modificare alcuni assetti esistenti.

Pensiamo oggi alla situazione in Siria, con l'avanzata dell'Isis e la sua mutazione in struttura di Governo del Terrore per una formazione che era nata per azioni terroristiche. E alla conseguente fuga di migliaia di profughi verso l'Europa per sfuggire agli eccidi, alle decapitazioni, alla dittatura del fondamentalismo più rigido.

È pensando a questo sfondo odierno che si riscopre l'attualità di vicende come



Nella foto da destra il saggista Franco Pascale che ha presentato un documentario di Antonella Merli, l'editore Demetrio Guzzardi, ispiratore e organizzatore dell'intera kermesse, lo storico Stefano Vecchione e l'Autore. L'iniziativa è stata conclusa da letture della storica Rossana Sicilia.

quella cinquecentesca dei calabrovaldesi, "stranieri dagli occhi blu".

Il libro ripercorre l'esperienza compositiva di Furfaro, a fianco allo storico Enzo Stancati, sia nel documentario *I valdesi di Calabria*, per la regia di Giuseppe Battendieri, che nell'allestimento teatrale *Piazza dei Valdesi*, regia di Graziano Olivieri.

Due produzioni datate la prima 1978, la seconda 1999, che costituiscono altrettanti momenti di ricostruzione dell'eccidio dei calabrovaldesi in un secolo, il Cinquecento, in cui tale movimento pauperistico si ritrova stretto in Calabria fra le novità della riforma protestante e i rigurgiti inquisitori del dominio spagnolo.

La storia non cambia ma il giudizio storico oggi non può non tener conto del valore della riconciliazione fra divergenti dottrine di fede cristiana, ed in tal senso va vista la visita di Papa Francesco a un Tempio Valdese di Torino nello scorso giugno.

A.A.

MANILIO CAPUTI, UN MADRIGALISTA A COSENZA



L'arte che fu di Orlando di Lasso.

Nel cinquecento anche a Cosenza c'era chi utilizzava il madrigale come tipo di componimento poetico con musica per dare espressione alla propria vena artistica.

La forma musicale era nata durante il rinascimento dall'unione fra tradizione fiamminga e italiana anche a 2 e 3 voci.

Spesso i madrigali erano commissionati da nobiluomini che bramavano che la donna amata venisse celebrata; in altri casi venivano composti per banchetti, feste, matrimoni.

A una Madonna cosentina pensava forse il cosentino Manilio Caputi, un patrizio, dilettante di musica, nel suo madrigale "Cantar fra rami": Cantan fra rami gli angeletti

vaghi / azzurri e bianche e verdi e rossi e gialli / Mormoranti ruscelli e quieti laghi / di limpidezza vincono cristalli / una dol'aura la qual par che vaghi / A un modo sempre ed al suo stil non falli / vi fa sì l'aria tremolar d'intorno / che non vi può noiar calor di giorno.

Un poeta dunque ma anche un musicista forbitto. A quando qualche iniziativa che ne recuperi la memoria?

E. F.



Semibrevi

Rende.

Inaugurato un nuovo emporio musicale. Si tratta di Bipiemme Strumenti musicali di Maurizio Perrone. È situato in via Crati 46, tel. 0984 462171. Ampia la gamma di prodotti esposti, anche hi Tech. Offerti servizi di restyling oltre che consulenza e assistenza.

(Le foto del/dal Castello di Cosenza sono di Antonella Chiappelli)

A tu per tu con Francesco De Gregori

Parliamo del De Gregori artista. I tuoi testi hanno una propria autonomia. Ad esempio La donna cannone (che rievoca la pittura di Chagall). Ma anche le musiche. Eppure sia testo che note son così sinergici... Ma quanto De Gregori si sente poeta? E quanto musicista?

Poeta per niente, è un altro mestiere. In quel caso la parola deve vivere senza la musica. Uno scrittore di canzoni da parte sua deve saper dar voce sonora al testo, più o meno bello che sia.

Certo la canzone non è poesia, è qualcos'altro. Ma la tua canzone, anche quella amaramente ironica di Viva l'Italia o quella sognante di Alice, come non definirla poesia? Magari una forma espressiva al passo coi tempi, a volte surrealista...

A dire il vero all'inizio della mia attività avevo letto molte cose dadaiste e surrealiste. Oggi il mio modo di scrivere penso sia normale perché è abbastanza diffuso un linguaggio creativo anche alogico cioè nel quale si superino anche i comuni nessi logici.



A proposito di cantautori, puoi regalarci un tuo pensiero su Lucio Dalla, su questa amicizia artistica che ha segnato in positivo la storia della musica popolare italiana contemporanea.

Lucio è stato un grandissimo musicista. L'altra volta ri-sentivo Quand'ero soldato, brano degli anni sessanta: che timbro! Che impressione vocale! Da suo collega devo dire che la vocalità di Lucio è impressionante. Siamo stati amici per 40 anni ed ora avverto molto la sua mancanza. A volte spero invano uscendo di casa di trovare in vetrina il nuovo disco di Lucio Dalla nei negozi. Ma questa è la vita.

Ti offri alla curiosità di media e pubblico senza problemi? Ed essere svelato come fanno Silvia Viglietti e Alessandro Arianti, nel libro "Francesco De Gregori, guarda che non sono io" (SVPpress) che effetto fa?

Nella mia vita privata non c'è segreto. Sono uomo di spettacolo e fa parte del mio lavoro essere esposto. Gli atteggiamenti da divo non mi riguardano. A volte viene frainteso il mio rifiuto di partecipare al circo del mondo pop ma non è così. Sono semplicemente una persona normale.



Parliamo del tuo rapporto con la letteratura. In particolare la tua rilettura di America di Kafka, nell'audiolibro edito da Emons, ci fa intendere che il nuovo mondo, il suo mito, ha influenzato i

tui orizzonti non solo musicali?

Certo. Negli anni giovanili siamo stati sommersi dalla musica di Elvis Presley, di Bob Dylan, dalla cultura americana in genere. Io leggevo Faulkner, Hemingway... vedevo i film di John Ford... ma anche il folk italiano ha fatto la sua parte.

Abstract da "Corriere del Sud", Edizione on line



I SUONI DEL MARE

I misteri dell'orecchio "interno"



© Stefano Proakis

“Le clik” mi disse il fotografo francese che quella volta accompagnavo negli strabilianti fondali dell’Isola di Coco, in Costa Rica.

Fermi, immobili, su un fondale a circa 40 metri di profondità, posizionati come su una balconata di un teatro in attesa dell’inizio dello spettacolo, attendevamo il passaggio dei maestosi squali martello che a decine si avvicinavano in quel sito dove la corrente, fortissima, consigliava di rimanere fermi, pancia a terra, “ancorati” al fondo che dava sullo strapiombo.

Tutti noi speravamo in un loro avvicinamento, nei pochi minuti di permanenza sul fondale che l’aria e la profondità ci consentivano. Ogni tanto, sbirciavo dietro alle mie spalle il movimento degli squali “pinna bianca” che placidamente sostavano nella stessa area che ospitava il nostro gruppo di sommozzatori.

Quando gli squali martello, con pochi colpi di pinna, si avvicinavano alla nostra postazione, noi restavamo in silenzio, trattenendo per alcuni istanti il respiro, affinché, il rumore delle bolle emesse dai nostri erogatori non allontanasse gli affascinanti esemplari.

Uno splendido martello si diresse finalmente verso la nostra direzione! Con il battito del mio cuore leggermente accelerato, forse per l’emozione, forse per la tensione, vidi il mio fotografo trasformarsi in un felino predatore, pronto alla cattura della preda ... con la sua macchina fotografica!

Pochi istanti e il martello gli si avvicinò, come in un duello, l’uno di fronte all’altro: appena udibile il flebile suono del *click* della macchina fotografica e... un istante dopo lo squalo si era già dileguato. Non aveva dato al fotografo una seconda opportunità, non c’era stato un secondo scatto.

Ma cosa aveva percepito lo squalo? Il nostro movimento? Il rumore della macchina fotografica?

Il “nostro” splendido martello non era stato attratto (qualcuno penserebbe “fortunatamente”) da noi e dai nostri suoni, contrariamente a quanto accade quando, squali più curiosi, vengono attirati dai pescatori che, in alcune parti del mondo – in particolare nell’area del Pacifico e dell’ Oceano Indiano – emettono suoni attraverso l’utilizzo di attrezzi artigianali: bastoncini, sonagli, pietre, conchiglie che schioccano l’una contro l’altra, per simulare, ad esempio, il passaggio di un pesce ferito, potenziale preda per lo squalo. Noi non eravamo riusciti ad attirare sufficientemente la sua attenzione, nonostante lo squalo avesse avuto la possibilità di avvertire lo spostamento delle molecole d’acqua che i nostri corpi avevano provocato!

Ma cosa accade nel mondo marino dove all’orecchio umano i suoni pervengono attenuati e non se ne comprende la direzione di provenienza?

Cosa c’è oltre l’apparente silenzio di un tuffo in apnea o del suono delle bolle provenienti dagli erogatori collegati alle bombole che accompagnano i sommozzatori in immersione?

Il mondo marino è ricco di informazioni acustiche che noi esseri umani difficilmente riusciamo a cogliere e a decifrare.

I pesci, che da migliaia di anni vivono nelle profondità marine hanno particolarmente sviluppato il senso dell’udito.

Nei diversi processi di adattamento, alcune specie hanno acquisito la capacità di emettere suoni attraverso alcune parti del corpo (vescica natatoria, ossa, pinne) che creano dei “canti” particolari.

Negli squali l’organo principale è l’udito che funziona con un orecchio interno che contiene cellule nervose che reagiscono alle vibrazioni sonore. Con tale organo gli squali riescono a raggiungere la fonte sonora anche quando è molto distante.

Alcuni cetacei, come ad esempio i delfini, impiegano il *sonar* che produce un suono che inizia con l’emissione di clic distinti. I delfini possono modificare l’intensità dei clic addirittura sino a 220 decibel (la musica ad alto volume

può raggiungere i 120 decibel) e percepire gli oggetti sia a distanza che in condizioni di oscurità.

Nel loro sistema di comunicazione, secondo numerosi studi, i delfini varierebbero l’emissione di suoni secondo le diverse circostanze: corteggiamento, protezione dei cuccioli, difesa.

Anche i capodogli utilizzano i *click* per l’*ecolocalizzazione* - detta anche biosonar - ovvero la capacità di orientarsi nell’ambiente, di individuare ostacoli, prede e altri individui tramite l’emissione di ultrasuoni e l’ascolto degli echi riflessi dagli oggetti e dall’ambiente.

In tal modo, secondo diversi studi, i capodogli comunicano tra loro producendo una serie di *click*, chiamata *coda*.

In realtà ogni individuo emette una propria coda caratteristica, utile al riconoscimento individuale.

Ma i suoni vengono usati anche per stordire le prede: alcune specie, come le aringhe, hanno sviluppato la capacità di sfuggire alla cattura riuscendo ad identificare i suoni del pericolo.

Come non ricordare, a questo punto, le Sirene che con il loro canto tentavano di “stordire” Ulisse nel suo viaggio? I suoni del mare reali o presunti hanno dato spunto a religioni e mitologie con la nascita di credenze, superstizioni.

Ricordiamo quella del canto delle balene che, per tante popolazioni marine, ha da sempre rappresentato qualcosa di sacro, una



© Stefano Proakis

speranza di riuscita contro i mali da cui erano afflitte.

Ma cosa possiamo apprendere dagli abitanti del mondo marino?

Potremmo forse semplicemente pensare di poter ritrovare quella sensibilità che ci apparteneva quando eravamo immersi nel liquido amniotico e quando, dopo la nascita, ci affidavamo totalmente alla nostra “sensibilità” che suppliva alla carenza della vista dei primi giorni di vita?

Un’altra suggestione mi porta a pensare a Beethoven: quale modalità di ascolto utilizzava quando componeva le sue sinfonie?

Probabilmente a creare quei suoni così incredibilmente armoniosi e frutto di un’immagine interiore, era un orecchio divenuto ormai totalmente “interno”. Un prodigio simile a quello dei mille e misteriosi “suoni del mare”.

Isabella Furfaro*

(* con Proakis campioni italiani in carica di foto subacquea)

Angela COSENTINO
CENTRO
COSENTINO
 REVISIONI
 LAVAGGIO - GOMMISTA
 Info: 0984.464242
 Via Pirelli, 12 Z.I. ORTO MATERA - CASTROLIBERO (CS)